



Senato della Repubblica

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 49

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince

AUDIZIONE DEL TEN. COL. *PRO TEMPORE* MARIO BALLA,
UFFICIALE DI COLLEGAMENTO DELLE FF.AA. ITALIANE CON
LA BASE DI CAMP DARBY ALL'EPOCA DEI FATTI,
ATTUALMENTE GENERALE IN CONGEDO

53^a seduta: giovedì 27 aprile 2017

Presidenza del Presidente URAS

I N D I C E

Audizione del ten. col. *pro tempore* Mario Balla, ufficiale di collegamento delle FF.AA. italiane con la base di Camp Darby all'epoca dei fatti, attualmente generale in congedo

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>	BALLA	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
BATTISTA (<i>Art. 1-MDP</i>)	6, 8		
CAPPELLETTI (<i>M5S</i>)	8, 9		
GRANAIOLA (<i>Art. 1-MDP</i>)	6		
MUSSINI (<i>Misto</i>)	8, 9		

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il generale Mario Balla. È presente altresì alla seduta, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno, il colonnello Angelo Senese, in qualità di collaboratore della Commissione.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ten. col. *pro tempore* Mario Balla, ufficiale di collegamento delle FF.AA. italiane con la base di Camp Darby all'epoca dei fatti, attualmente generale in congedo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ten. col. *pro tempore* Mario Balla, ufficiale di collegamento delle FF.AA. italiane con la base di Camp Darby all'epoca dei fatti, attualmente generale in congedo.

Avverto che della seduta odierna verranno redatti il resoconto sommario ed il resoconto stenografico.

Comunico altresì che, ai sensi dell'articolo 13, comma 5, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e sul canale *web* del Senato.

Do il benvenuto al generale Mario Balla, che ringrazio per la sua disponibilità.

Chiedo all'audito se ritenga che il suo intervento debba essere secretato e la stessa domanda rivolgo ai commissari. In ogni caso, l'audito e i commissari avranno la possibilità di chiedere in qualsiasi momento la secretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non debbano essere divulgati. A norma dell'articolo 13 del Regolamento interno, è la Commissione a decidere su un'eventuale richiesta in tal senso.

Cedo dunque subito la parola al generale Balla, al quale chiedo di raccontarci, innanzitutto, quali erano le sue funzioni all'epoca dei fatti e quali erano i compiti di collegamento delle FF.AA. italiane con la base di Camp Darby in quel determinato periodo storico.

BALLA. Buongiorno a tutti.

Per quanto riguarda le funzioni dell'ufficiale di collegamento italiano all'interno della base di Camp Darby, occorre distinguere due periodi.

In un primo periodo, che va fino al 2000, le funzioni per il supporto al comando statunitense erano devolute ad un ufficiale italiano, che allora si chiamava ILO, vale a dire *Italian Liaison Officer*. L'ufficiale italiano di collegamento aveva il compito di collegare le esigenze del comando ame-

ricano della base con gli enti civili, militari e religiosi all'esterno della base, quindi con enti e autorità locali e nazionali. Oltre a questo compito principale, l'ufficiale di collegamento era poi di supporto in tutte quelle manifestazioni che il comandante americano – quindi la base – organizzava e alle quali invitava a partecipare anche la popolazione all'esterno della base: venivano organizzate, per esempio, giostre e manifestazioni e il coordinamento era devoluto proprio all'ufficiale italiano di collegamento. Il compito specifico dell'ufficiale italiano di collegamento era, appunto, quello di mettere in collegamento la popolazione e il comando americano della base con le autorità civili, militari e religiose all'esterno della base.

Per svolgere l'incarico a lui affidato l'ufficiale italiano di collegamento all'interno della base – che, all'epoca, contava circa 4.500 persone tra militari, popolazione civile e familiari americani – disponeva di due locali, di un maresciallo dei Carabinieri e di un appuntato nella segreteria, nonché di un conduttore paracadutista come me.

Questi sono stati i miei compiti fino al 2000. Successivamente, con la progressiva riduzione della base da parte degli americani per motivi politici, di risorse e così via, è cessato praticamente l'incarico dell'ufficiale italiano di collegamento ed è subentrato il comando italiano della base. Precedentemente il comando della base era statunitense, ma il territorio era italiano e vigeva la legge italiana. A partire dal 2000 il comando italiano ha le stesse funzioni svolte all'inizio dall'ufficiale di collegamento, oltre ad una serie di altri compiti, che sono molteplici e che, se volete, posso illustrarvi.

PRESIDENTE. Generale, direi che lei può liberamente descriverci queste funzioni, ferma restando la possibilità per i membri della Commissione di formulare poi quesiti più specificamente connessi alla vicenda sulla quale la Commissione sta indagando.

BALLA. Comincio col dire che naturalmente a capo del comando italiano c'è un colonnello italiano – in questo momento è un colonnello della Folgore – che si avvale però di uno *staff* adeguato alla bisogna, vale a dire a tutte le incombenze e ai compiti che oggi sono affidati al comando rispetto a quelli che erano assegnati un tempo alla struttura del mio ufficio e al relativo personale.

Attualmente il comando italiano svolge funzioni di collegamento con le autorità locali, civili e militari esterne, analogamente a quanto faceva in passato l'ufficiale di collegamento. Deve altresì garantire la sicurezza all'interno dell'installazione – compito che prima era assegnato invece al comando americano – mentre la sicurezza esterna è devoluta esclusivamente all'autorità italiana responsabile per l'ordine e la pubblica sicurezza.

Con compiti di sicurezza agiva all'interno della base un nucleo di Carabinieri – una compagnia, tra le 150 e le 200 unità circa – che prima era alle dipendenze di un ente superiore locale, anche se non ricordo con pre-

cisione quale fosse. Attualmente tale nucleo è costituito dal distaccamento di un battaglione dei Carabinieri del comando SETAF (*Southern European Task Force*) di Vicenza, cioè le forze che sostengono logisticamente, sia le truppe americane che quelle NATO nell'Europa meridionale. Credo che oggi, oltre al comando SETAF, operi anche AFRICOM, vale a dire il comando USA per il Nord Africa.

Fino al 2000, dunque, la sicurezza era americana, mentre la vigilanza esterna intorno alla base era affidata al nucleo dei Carabinieri. Attualmente, invece, il comandante italiano ha il compito della sicurezza interna della base, che svolge attraverso la compagnia dei Carabinieri alle dipendenze del comando SETAF di Vicenza, mentre la sicurezza esterna è devoluta praticamente alla pubblica sicurezza, d'intesa con i Carabinieri che svolgono la sicurezza interna. Come ho già detto, dunque, la sicurezza esterna dell'installazione è devoluta esclusivamente all'autorità italiana responsabile per l'ordine e la pubblica sicurezza.

Tra i compiti del comando italiano c'è poi quello di coordinare con le autorità nazionali il maneggio e il trasporto di armi, munizioni, equipaggiamenti e veicoli USA in acque nazionali (da e per il porto di Livorno), su strada (in territorio nazionale e verso i confini di Stato), su ferrovia (perché c'è anche una ferrovia) e, infine, per via aerea (da e per l'aeroporto di Pisa). Inoltre, fornisce la scorta dei convogli stradali con i Carabinieri SETAF, di cui vi ho parlato. Questi sono i compiti principali.

PRESIDENTE. Signor generale, questo distaccamento dei Carabinieri esisteva anche quando prestava servizio lei come ufficiale di collegamento?

BALLA. Sì, tuttavia, mentre i Carabinieri adesso hanno il compito della sicurezza interna della base, perché c'è un comandante italiano, prima la sicurezza interna era compito degli americani e al nucleo dei Carabinieri spettava quella perimetrale esterna.

PRESIDENTE. La ringrazio. Prego, prosegua pure.

BALLA. Circa lavori e infrastrutture, il comandante italiano ha il compito di verificare il rispetto e l'attuazione delle normative di legge italiana da parte del comando USA e del personale civile; di controllare l'esecuzione dei lavori effettuati dalle ditte private all'interno della base e il rispetto della normativa sulla sicurezza dei cantieri; di occuparsi del monitoraggio delle dimissioni aeree e dei siti di pertinenza del comando USA, che si sta riducendo e sta quindi lasciando delle strutture e delle aree libere. Al comandante italiano è affidata, altresì, l'acquisizione di certificazioni impiantistiche e strutturali e le comunicazioni all'ufficio competente degli incidenti sul lavoro.

Il comandante italiano si interessa anche di tante altre cose. C'è, ad esempio, un parco naturale all'interno della base, nel quale vivono moltissimi daini, che ogni tanto aumentano e debbono essere catturati e portati

in altre località per il ripopolamento: anche questo rientra tra i compiti del comando italiano, al quale è affidato, dunque, il coordinamento con l'ente Parco di Migliarino San Rossore per la cattura di animali (daini e cinghiali) e con l'ente Parco Agenzia del demanio di Firenze per il taglio e il reimpianto di alberi. Si occupa altresì della protezione della fauna stanziale e migratoria (tartarughe, uccelli acquatici e così via). Il comandante si occupa, inoltre, del coordinamento con la Provincia di Pisa e l'ARPAT per il controllo delle attività produttive della base e l'inquinamento ambientale; verifica gli emungimenti d'acqua dalle falde tramite i pozzi siti nell'ASA (l'area munizioni). A lui compete anche la gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali, nonché il coordinamento con le Dogane di Pisa per controlli e segnalazioni degli adempimenti doganali (rifiuti, rottami, oli esausti, batteria, cessione dei mezzi e così via), nonché la gestione dei veicoli da rottamare di proprietà statunitense, i pagamenti, le esenzioni doganali dei prodotti sensibili (sigarette, liquori e così via) e la verifica dell'esenzione dei prodotti che rientrano nel Trattato di Schengen.

PRESIDENTE. Da chi erano svolte prima tutte queste attività?

BALLA. Da altri enti e da altri uffici che io non conosco.

GRANAIOLA (*Art. 1-MDP*). Mi scusi, signor Presidente, ma, al di là della tutela dell'ambiente e del parco, è evidente che a noi interessa meno la situazione attuale; quello che ci preme sapere è, piuttosto, chi fino al 2000 era responsabile rispetto a quello che succedeva all'esterno della base.

BALLA. Vi ho detto quali erano i compiti dell'ufficiale italiano di collegamento. Al di fuori di questi, non vi so dire chi svolgesse quelle funzioni e chi avesse quelle responsabilità; lo ignoro, non lo conosco.

GRANAIOLA (*Art. 1-MDP*). A chi dovremmo chiederlo?

BALLA. Non lo so. Forse potrebbe esser chiesto all'attuale comandante, come comandante italiano, che però non c'era all'epoca dei fatti, per cui potrebbe rispondere solo sulla situazione attuale.

BATTISTA (*Art. 1-MDP*). Signor Presidente, ringrazio certamente il generale per averci illustrato il quadro giuridico delle attività dell'ufficiale italiano di collegamento, ma, riagganciandomi anche all'osservazione fatta dalla collega Granaiola, a noi interessa sapere quello che è successo nella giornata in cui si è verificato il disastro del Moby Prince.

Generale Balla, lei ci ha detto che come ufficiale di collegamento il suo compito era di mettere in relazione, in comunicazione, i due comandi. Le faccio allora una prima domanda: nei momenti successivi al disastro del traghetto Moby Prince, lei è stato attore del collegamento tra l'autorità

italiana e quella americana o tra l'autorità americana della base Camp Darby e l'autorità italiana? Ci fu da parte dell'autorità italiana qualche richiesta di comunicazione nei confronti degli americani e viceversa? Visto che questo rientrava tra i suoi compiti, può dirci se lei è stato coinvolto?

Le chiedo, ancora, se il giorno dell'incidente lei era a Livorno e se nei giorni successivi ci fu un coinvolgimento del comando americano o viceversa. Lei si adoperò per mettere in comunicazione l'autorità italiana con il comando statunitense, oppure dal giorno successivo al disastro si è continuato come se nulla fosse, per cui nessun comando si è attivato per una richiesta di informazioni?

È mai stato sentito dal pubblico ministero De Franco e, se sì, che cosa le è stato chiesto e che cosa ha risposto?

Come ufficiale di collegamento veniva informato del traffico degli armamenti che vedeva protagonista la base di Camp Darby? Era informato dall'autorità nazionale o dal comando americano dell'arrivo delle navi e delle operazioni che dovevano essere svolte?

In sintesi, generale Balla, le chiedo di descriverci un po' la sua attività, concentrandosi sugli avvenimenti per i quali questa Commissione di inchiesta è stata istituita. Va sicuramente bene il riferimento al quadro normativo, però sinceramente ci interessa fino ad un certo punto che ci siano i cinghiali nella base di Camp Darby. A noi interessa sapere piuttosto se, durante i giorni successivi al disastro, lei fece qualcosa, se fu coinvolto nelle attività per le quali svolgeva il suo ruolo di collegamento. Sul punto ci sarebbe ovviamente da chiarire, considerato anche il cambio di funzioni che c'è stato successivamente all'interno del comando.

Infine, può dirci se, come ufficiale di collegamento, lei aveva cognizione dell'esistenza di un quadro di sorveglianza dello spazio marittimo da parte del comando militare? C'era un radar? Ha mai visto una centrale di comando? C'era un sistema di sorveglianza marittimo e aereo degli americani oppure era tutto come lei ci ha illustrato, con una divisione tra quello che avveniva all'interno e quello che avveniva all'esterno della base?

PRESIDENTE. Prego, generale Balla.

La inviterei a precisare meglio anche la risposta alla senatrice Granaiola, che chiedeva di conoscere quale fosse, all'epoca dei fatti, il soggetto coinvolto nella gestione delle attività di relazione militare e non solo.

Ci sono poi le domande del senatore Battista, che ha chiesto che tipo di informazioni le arrivavano. In particolare, ove non era l'ufficiale di collegamento ad essere coinvolto, quale soggetto, anche esterno, lo era?

BALLA. Ho già detto quelle che erano le attribuzioni del mio ufficio e qual era il mio incarico.

Quanto alle informazioni di cui mi è stato chiesto, sono cose di cui al mio ufficio non passava nulla; non arrivò niente, né al momento del dis-

stro, né successivamente, almeno che io ricordi, anche perché sono passati 27 anni.

Per quanto riguarda quello che successe all'interno della base e quale fosse il clima e l'umore dopo il disastro, c'era la notizia che era successa una grandissima tragedia, ma loro stessi non ne sapevano assolutamente niente, cioè non sapevano come era avvenuta e se erano coinvolti o meno, come peraltro la maggior parte di noi. Come italiano ricevevo le condoglianze per la tragedia che c'era stata, ma nient'altro che potesse essere pertinente a come fosse avvenuto l'incidente. È stato sempre così da allora.

BATTISTA (*Art. 1-MDP*). Visto il suo ruolo, è stato interrogato dal pubblico ministero De Franco o, in generale, dall'autorità giudiziaria?

BALLA. Né a me, né al mio ufficio è stato mai chiesto nulla da parte del giudice incaricato delle indagini preliminari: né io personalmente, né il mio ufficio siamo stati interessati.

Quanto poi alla presenza di quello che lei mi ha chiesto, senatore Battista, la ignoro completamente, perché non avevo nessuna qualità o incarico per andare a vedere simili cose. Non so neanche se esistevano e dov'erano; non faceva parte dei miei incarichi.

CAPPELLETTI (*M5S*). Generale Balla, lei riceveva e lavorava all'interno della base, dove, come ci ha detto all'inizio, aveva dei locali a disposizione; lei, dunque, entrava e usciva dalla base di Camp Darby. Può dirci se vedeva impianti radar nel 1991 all'interno della base?

Secondo la sua esperienza, è possibile che, in presenza di una base di grandissima sicurezza, importante e strategica come quella di Camp Darby, in un momento così delicato come quello del rientro delle navi dalla guerra del Golfo, con sette navi militarizzate in rada, pronte a scaricare tonnellate di armamenti di ogni tipo, non ci fosse un occhio sulla baia di Livorno quella sera? Ricordo, tra l'altro, che quella dell'incidente era proprio l'ultima sera di una gestione speciale e particolare legata all'andirivieni di materiale militare nel porto di Livorno.

Mi scusi la domanda da non esperto, da non militare, ma, secondo lei, è credibile che se a due miglia dal porto di Livorno, invece del Moby Prince, ci fosse stata la nave militare di un Paese nemico, alla base di Camp Darby non se ne accorgesse nessuno?

BALLA. Non glielo so dire.

MUSSINI (*Misto*). Ma c'era un impianto radar o no?

PRESIDENTE. Lasciamo rispondere il generale Balla.

BALLA. Per quanto riguarda l'impianto radar, non so dire con precisione se c'era o non c'era, cioè se fosse o meno un impianto radar, perché

non ho una competenza specifica; credo che ci fosse, però non ne sono certo.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signor Presidente, voglio solo ricordare al generale Balla che può anche chiedere la secretazione della risposta. Se infatti questo è quanto il generale può dirci per motivi formali – non so quale altra ragione si possa immaginare – faccio notare che questa Commissione ha necessità di risposte concrete e sostanziali.

MUSSINI (*Misto*). Signor Presidente, chiedo che la seduta venga secretata.

PRESIDENTE. Poiché sia il senatore Cappelletti che la senatrice Mussini chiedono la secretazione della seduta, se la Commissione conviene, procederei alla secretazione a partire da questo momento.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signor Presidente, non per pignoleria, ma ci tengo a chiarire che io non chiedo la secretazione; voglio soltanto invitare la Presidenza a ricordare al generale che c'è questa possibilità.

PRESIDENTE. Per la verità, senatore, lo abbiamo già ricordato all'inizio dei nostri lavori, per cui il generale è al corrente di questa possibilità.

In ogni caso, vista la richiesta della senatrice Mussini, con la quale mi pare sia d'accordo anche la senatrice Granaiola, se la Commissione non ha nulla da obiettare, dispongo da questo momento la secretazione della seduta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,23).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 15).

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Balla per il contributo offerto ai nostri lavori.

Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 15.

